

Dalla prima pagina

A colloquio con Pavolini, Barbarella e Rubbi

Che significa in Italia votare per l'Europa

Scelte concrete di rinnovamento (ma ne parla solo il PCI) - «L'eurocomunismo è un robusto germoglio» - Il confronto con gli altri Paesi - Cosa pensano gli elettori

ROMA — Parliamo con i compagni Luca Pavolini, della Segreteria, Carla Barbarella, della Commissione agraria, candidata al Parlamento europeo nell'Italia centrale, e Antonio Rubbi, vice-responsabile della sezione esteri, delle elezioni del 10 giugno, in Italia, alle. E di ciò che ne scrivono i giornali.

L'Europa, aveva scritto un quotidiano londinese alla vigilia del voto nazionale in Gran Bretagna, è «il cane elettorale che non ha abbaiato». Quel giornale lamentava l'assenza di «risposte» adeguate da parte di entrambi i partiti in lizza — conservatori e laburisti — sulle grandi questioni: il rilancio dell'integrazione, la democrazia della comunità, l'estensione dei poteri del Parlamento europeo, una voce più forte dell'Europa in un riassesto «al livello di maggior coerenza» dell'economia mondiale.

«E' vero, l'Italia offre dal punto di vista delle scelte europee dei partiti, un quadro diverso da quello degli altri paesi. Il tratto forse più significativo, in questa diversità, è la presenza di un partito come il nostro che ha una visione dei cambiamenti che è necessaria in

Una necessità che non riguarda soltanto noi... Appunto. Di unificante, l'eurocomunismo ha questo obiettivo: fatto proprio da un insieme di partiti comunisti e non, assai più ampio di quello a cui solitamente si fa riferimento; obiettivo conseguibile attraverso strategie che per operare con successo necessitano di specifiche realtà nazionali non possono non avere elementi di diversità tra loro. Chi parla di «ultimi giorni dell'eurocomunismo» non ha ancora ben compreso che questa costruzione impegnata non solo i partiti comunisti, ma il movimento operaio, le sinistre, le forze progressiste e democratiche, laiche e cattoliche, per una lunga fase storica, che è già cominciata e che proseguirà, in un processo certamente non privo di difficoltà, ma irrimediabilmente.

Trasformazione democratica

«Così come parliamo sempre dai problemi e dalle lotte immediate delle masse, qui in Italia, per definire la nostra linea di rinnovamento della società, altrettanto facciamo e faremo a livello europeo. Cercheremo quindi, anche per l'Europa comunitaria, le vie per una trasformazione democratica in direzione del socialismo. L'

Le questioni concrete

Vedj aspetti negativi? «L'aspetto più negativo è nel fatto che le questioni concrete dell'Europa sono in generale presenti solo nei dibattiti organizzati dai comunisti. Su queste questioni, c'è una quasi totale assenza di confronto delle altre forze politiche».

Le questioni concrete

Vedj aspetti negativi? «L'aspetto più negativo è nel fatto che le questioni concrete dell'Europa sono in generale presenti solo nei dibattiti organizzati dai comunisti. Su queste questioni, c'è una quasi totale assenza di confronto delle altre forze politiche».

Un altro punto che è stato toccato con insistenza da certi settori della stampa è quello della «diversità delle strategie» dei partiti comunisti. Sulla stampa americana qualcuno ha parlato, sia pur

Napolitano

rano di poter infliggere, dopo le elezioni, una sconfitta di portata strategica al sindacato. E non c'è dubbio che nella DC si sia affermata una linea di sostanziale identificazione con le posizioni del presidente della Confindustria.

Tentata strage

vinti che sarebbe esplosa. Ora una delle prime domande cui cercheranno di rispondere gli investigatori è proprio questa: da dove proviene tutta quella dinamite? Dove l'hanno preso i terroristi? D'altra parte, la massiccia circolazione di esplosivi del marxismo come patrimonio ideale e teorico della classe operaia; è la sconfitta, per fare nomi, dei Rocard, dei Craxi, dei Soares, di tutti coloro che si sono serviti di un dibattito necessario sulle incrostazioni dogmatiche del marxismo, tradurlo in politica di divisione e non di ricomposizione del movimento operaio.

mento della politica del consenso. La sua sconfitta è dunque politica, come politica era stato il fondo aspramente critico del dibattito congressuale sulla sua gestione autoritaria, sulle sue ambiguità centriste, sulle promesse (non mantenute) circa l'autonomia dei centri regionali del Partito, sulla fragilità del suo progetto socialista, sull'alleanza con i comunisti nei municipi con tradimento dai suoi obiettivi nazionali di centro sinistra. Difendendo l'opzione marxista, la ala sinistra del partito — alla quale si può tutt'al più rimproverare di avere accettato e portato avanti la radicalizzazione della discussione pur sapendo di non avere soluzioni alternative — ha voluto finire con un itinerario politico incerto e a suo avviso improduttivo anche dal punto di vista elettorale.

repubblica degli atei», arma- to contro un «Eristallo di società cristiana». Esistono invece altri concreti — quanto diversi rispetto al passato — e convergenze su problemi vitali: l'austerità come tensione morale, il disarmo. All'interno del mondo cristiano e cattolico si affermano esigenze di liberazione e giustizia, di lotta all'autoritarismo e al privilegio, che derivano anche dal contenuto del movimento di ispirazione socialista e comunista. «Nuovi bisogni sono oggi profondamente risolti da innumerevoli esperienze di politica cristiana e questo — come ha affermato nelle conclusioni il compagno Tortorella — è un fatto di grande rilievo per tutta la società occidentale». E' oggi realistica la possibilità di una revisione dell'orientamento delle masse cristiane e dei loro atteggiamenti verso il socialismo. Un altro fatto di enorme portata per il nostro paese: queste più avanzate condizioni si verificano in una fase di massimo sviluppo del PCI e di grande maturità civile e politica di tutto il popolo.

Il segretario di Stato a Londra

Primi colloqui di Vance con il governo Thatcher

Il problema di rivedere la politica anglo-americana sull'Africa in rapporto agli orientamenti dei conservatori

Dal nostro corrispondente

LONDRA — USA e Gran Bretagna stanno cercando di elaborare una «nuova strategia» nei confronti dell'Africa australe. Si sta discutendo la possibilità di revisione della politica bilaterale anglo-americana seguita congiuntamente da due anni in Rhodesia, Sudafrica e Namibia. Questa è la sostanza delle conversazioni iniziate ieri a Londra fra il segretario di Stato americano Cyrus Vance e il ministro degli Esteri britannico lord Carrington.

Il governo multirazziale a capo del quale è stato posto il vescovo africano Muzorewa. Sono anche disposti a mettere da parte la politica delle sanzioni economiche adottata contro il regime bianco ribelle di Smith, sostenuta dagli Stati africani e, a suo tempo, solennemente sancita dalle Nazioni Unite. Ignorarla, oggi, significherebbe sfidare l'opinione pubblica internazionale, andare incontro ad una frattura aperta coi rappresentanti africani all'ONU, provocare tensioni e attriti in seno alla associazione del Commonwealth, rischiare ritorsioni e intralci commerciali in Africa dannosi agli interessi economici occidentali.

cerca di un possibile «terreno comune». Riconoscere Muzorewa non significa infatti porre fine alla guerra di liberazione del Fronte patriottico Zambiano, può al contrario servire da stimolo ulteriore per la campagna di emancipazione e rischia di contribuire all'apertura di altri focolai di conflitto nelle aree vicine.

Dato il carattere delicato della posta in gioco e la fluidità degli argomenti all'esame, il più stretto riserbo era stato mantenuto ieri a Londra sull'andamento dei colloqui Vance Carrington. Alla vigilia di questo, però, era stato notato l'intervento dell'ambasciatore USA all'ONU, Andrew Young, il quale, in una intervista radio, aveva espresso l'augurio che, nell'interesse della giustizia, della pace e della cooperazione, non si giungesse ad una versione di indirizzo rispetto al piano anglo-americano che lo stesso Young e l'ex titolare degli Esteri inglese, il laburista Owen, aveva perseguito negli ultimi due anni.

Quel che traspare dagli elementi noti della situazione è questo: il governo conservatore inglese difficilmente può farsi promotore di una iniziativa unilaterale, ogni decisione su Muzorewa sulle sanzioni verrà probabilmente rinviata ad agosto, cioè a dopo la prossima conferenza del Commonwealth.

Incontri di Kurt Waldheim con Pertini, Andreotti e il Papa

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Andreotti si è incontrato ieri mattina a Palazzo Chigi con il segretario generale delle Nazioni Unite Waldheim, a Roma in visita privata.

penisola indocinese. Note positive sono invece venute circa la situazione a Cipro, dove, in seguito alla mediazione delle Nazioni Unite, sembra ormai imminente la ripresa delle conversazioni tra le due comunità dell'isola, interrotte da oltre due anni.

La Nigeria, lo stato politicamente ed economicamente più forte dell'Africa nera, non ha lasciato dubbi sulla propria volontà di raggiungere con qualsiasi procedimento davanti ai «poteri bianchi» in Rhodesia e in Sudafrica.

Per i conservatori inglesi si ripeterà così, anche in politica estera, la contraddizione e il paradosso di un programma massimalista che non trova spazi di applicazione. Vale a dire che i conservatori stanno riscontrando tutta la difficoltà di mantenere le loro incante e demagogiche promesse elettorali.

Waldheim è anche stato ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica Sandro Pertini e in Vaticano dal Papa Giovanni Paolo II. Nel colloquio al Quirinale, Pertini ha espresso un apprezzamento molto caloroso per l'opera di Waldheim e ha introdotto il problema dei diritti umani per quanto riguarda le diverse drammatiche situazioni in America latina e in altri paesi. A proposito del regime di Pol Pot in Cambogia, Waldheim ha detto al presidente Pertini che «c'è stato nel paese un vero genocidio» con lo sterminio di due-tre milioni di abitanti su otto.

Conferenza stampa del ministro Yazdi

Delicata fase nei rapporti fra l'Iran e gli Stati Uniti

TEHERAN — Il ministro degli Esteri iraniano, Ibrahim Yazdi, ha dichiarato ieri, durante la prima conferenza stampa da quando ha assunto la sua carica il mese scorso, che la risoluzione del Senato americano del 17 maggio scorso, in cui venivano condannate le esecuzioni politiche nell'Iran, «non costituisce alcuna minaccia per l'Iran da parte degli Stati Uniti».

no, Walter Cutler, era stato chiesto di rinviare la partenza per Teheran, fino a che i rapporti tra i due paesi non fossero stati chiariti.

«Ma ieri, appunto, adottando una linea che sembra più conciliante, Yazdi ha affermato che l'atteggiamento adottato dal governo iraniano, con l'assunzione di Yazdi, non è il capo del Tribunale Rivoluzionario Islamico e neppure un suo membro. Alla domanda se lo scia sia stato veramente condannato a morte, Yazdi ha indicato che le notizie circa la condanna a morte in contumacia dello scia e del mem-



Il maresciallo è rientrato ieri a Belgrado

Per Tito «hanno avuto successo» i colloqui di Mosca con Breznev

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Il maresciallo Tito è rientrato ieri a Belgrado, dopo i colloqui di quattro giorni nell'URSS. Tito aveva lasciato Mosca in fine di mattinata, salutato all'aeroporto di Vnukovo dal presidente sovietico Breznev, dal ministro degli Esteri Gromiko e da altre personalità.

la comprensione e del reciproco rispetto». Il maresciallo ha aggiunto che gli incontri con il leader sovietico si sono svolti in un'atmosfera «completamente aperta» e che sui molti problemi i punti di vista delle due parti «cominciano a essere simili» e si è cercato di comprendere meglio quelli che sono differenti. Jugoslavia e Unione sovietica hanno concordato di intensificare il dialogo a tutti i livelli allo scopo di rafforzare la comprensione reciproca, la fiducia ed il rispetto, che sono necessari per l'allargamento della collaborazione multilaterale nell'interesse reciproco, secondo «l'orientamento fondamentale e costante dei due paesi e partiti».

Il maresciallo ha detto di avere esposto a Breznev i punti di vista di Belgrado sul movimento e sulla politica di non allineamento, quale fattore autonomo e indipendente dai blocchi nei rapporti internazionali, ed ha concluso esprimendo la convinzione che «tutto ciò ha aiutato una visione reciproca più reale e profonda e la comprensione della politica dei due stati, della loro posizione ed azione sulla scena internazionale».

Gonzalez

mo ministro Suarez». Chi lo ha battuto, all'alba di domenica, è stato del resto il voto dei delegati asturiani, madrileni, baschi, cioè della base operaia del partito.

«La salvezza dell'umanità», dalla stagione intensa del dialogo al riconoscimento — proprio nelle tesi del XV congresso — di una autonomia «dimensione religiosa» presente anche al di fuori delle ragioni immediate dell'impegno politico. In ultimo, la piena affermazione della laicità del PCI, come compiutamente espressa nello statuto: il suo essere parte della società e non partito totalizzante, «misura di tutte le cose».

Religiosità

La sollecitazione dei comunisti procede insieme ad un rinnovamento del mondo cristiano e della Chiesa stessa. Mario Gozzini ha parlato di questa «assoluta novità italiana» in cui perdono sostanza anacronistiche contrapposizioni. Non esiste un «progetto di

Un falso del TG2

Il delegato dell'Italsider iscritto al PCI recentemente è risultato oggi al momento della candidatura a Genova dalla Chiesa è lo stesso che pronunciò in piazza De Ferrari il discorso di commemorazione di Giuseppe Rossa il giorno dei suoi funerali: questo falso clamoroso è stato diffuso ieri, con discreto ritardo e senza il minimo tentennamento, dalla edizione delle ore 13 del TG2. Un grossolano errore? Una falsità? «Noi non vogliamo fare processi alle intenzioni. Resta tuttavia il fatto che certi svariati, nel pieno di una campagna elettorale dagli autistici anticomunisti, autorizzano i peggiori sospetti. Ci auguriamo che il TG2 abbia almeno il pudore di smentire in modo adeguato la colossale frodola messa in circolazione».

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sede centrale il loro organigramma, tramite i comitati regionali, entro GIOVEDÌ 24 MAGGIO, alle 12:00, al numero 1779.